

Gli ambientalisti: Stelvio, fermare la norma

Tredici associazioni: «Salvate il Parco nazionale dallo smembramento». Domani la riunione dei Dodici. Ma il governo va avanti. Bressa: «I problemi sono stati superati». Oggi le ultime verifiche di Dellai

La vicenda



● Domani si riunisce la Commissione dei Dodici. All'ordine del giorno la norma di attuazione sul Parco dello Stelvio

● Il presidente Dellai (foto) attende il parere del ministero dell'ambiente

TRENTO «Salvate il Parco nazionale dello Stelvio, non votate la norma di attuazione». Tredici associazioni ambientaliste si mobilitano a livello nazionale in vista della riunione della Commissione dei dodici che, domani, potrebbe approvare la norma dopo un tormentatissimo iter. «I problemi sono stati superati in un incontro tecnico che si è tenuto una decina di giorni fa. Ora vedremo se ci sono controdeduzioni», dice il sottosegretario agli affari regionali, Gianclaudio Bressa.

Più cauto il presidente della commissione paritetica, Lorenzo Dellai: «Domani (oggi per chi legge, ndr) verificherò se l'istruttoria sarà completata anche con il parere del ministero dell'ambiente».

Le proteste

Parere o non parere, gli ambientalisti non ci stanno. Oggi a Trento rappresentanti locali e nazionali di Cai, Cipra Italia, Enpa, Fai, Italia Nostra, Legambiente, Lipu, Mountain Wilderness, Pan Eppaa, Sat, Federazione ProNatura, Tci e Wwf lanceranno un'azione per scongiurare «l'approvazione dello schema di norma di attuazione sulla delega delle funzioni amministrative statali per il Parco nazionale dello Stelvio» e opporsi «al suo definitivo smem-



Armonia
Un'area del Parco dello Stelvio. Trento e Bolzano vogliono provincializzarlo

bramento». «Non vogliamo conservare lo status quo — dice Salvatore Ferrari, responsabile trentino di Italia Nostra — ma arrivare a una vera riforma del Parco. Si conclude il semestre italiano di presidenza dell'Unione europea e non vorremmo proprio che, anziché creare un parco transnazionale come noi chiediamo da anni, il governo italiano determini la frammentazione di un parco nazionale».

A Roma, Italia Nostra insiste

soprattutto su un punto: «Serve una governance più chiara, non si capisce quali siano i compiti delle due Province e della Lombardia».

I nodi

Il parere negativo del ministero dell'ambiente a luglio (ne riferiamo nell'articolo sotto, ndr) era basato sullo scarso potere conferito *de facto* al comitato di coordinamento, che lascerebbe mano libera alle Province. Era stata proprio la man-

cata intesa con la Lombardia a determinare il primo storico stop alla norma da parte del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Ma la Svp non si è data per vinta e il presidente dei Dodici, Dellai, è convinto di poter superare lo stallo grazie a un protocollo ad hoc con la Regione Lombardia. «Domani (oggi per chi legge, ndr) — precisa Dellai — vedrò se il ministero dell'ambiente ha presentato delle controdeduzioni al testo». Da questo dipenderà la possibilità che domani la Commissione approvi la norma, come annunciato dall'ex governatore trentino un mese fa.

Le sensibilità all'interno della commissione sono però diverse: «Che senso ha, in un momento di ristrettezze per la finanza pubblica, che Trentino e Alto Adige si accollino anche gli oneri della parte lombarda del Parco? La spesa dello Stato era di circa 5 milioni di euro l'anno», dice Franca Penasa, commissaria di nomina governativa ed ex consigliera regionale di opposizione. «Non so cosa dirà il ministero — aggiunge il bolzanino Francesco Palermo, commissario di nomina statale — e non sarò io a fare pressioni sul governo. Deciderò anche in base all'insieme delle norme di attuazione

che saranno poste all'attenzione della Commissione». Domani, infatti, potrebbe essere una giornata significativa, se non decisiva, anche per la norma di attuazione per il passaggio del personale amministrativo della giustizia alle due Province.

La polemica

Ma anche fuori dalla Commissione la tensione è molto elevata. Il deputato grillino Riccardo Fraccaro alza il pressing sul governo e sul presidente dei Dodici: «Già in marzo ho depositato un'interrogazione parlamentare al ministro Gian Luca Galletti chiedendo di rendere pubblica la posizione del governo sul futuro dell'ente parco, ma non è arrivata ancora nessuna risposta, nemmeno dopo un intervento di sollecito a settembre. Nel frattempo, la commissione paritetica ha continuato a lavorare nascondendo la verità all'opinione pubblica. Una tale mancanza di trasparenza è inaccettabile e rappresenta un'ulteriore minaccia all'autonomia. La commissione è un organo che funziona con logiche e modalità operative obsolete che non sono giustificabili in uno stato di democrazia».

Alessandro Papayannidis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministero: «Denazionalizzazione illegittima»

Le carte del parere negativo di Roma evidenziano molte questioni aperte: finanze, controlli e unità

TRENTO «Nulla si controdeduce circa quanto rilevato sul Comitato di indirizzo e coordinamento che, per composizione, poteri effettivi e rappresentanza previsti, non garantisce l'unitarietà del Parco, elemento essenziale dei Parchi secondo la legge 394 del 1991. In poche parole è il quantum delle funzioni delegate che connota una configurazione la quale, per l'effetto, non può che risultare illegittimamente "denazionalizzata"». Così, in poche righe, l'ufficio legislativo del ministero dell'ambiente, ha bocciato lo schema di norma di attuazione sul parco dello Stelvio. Il parere è di fine luglio: l'ufficio ministeriale era stato interpellato dopo una prima bocciatura a cui la Commissione dei dodici aveva inviato controdeduzioni che si sono rivelate insufficienti. Tra oggi e

domani si capirà se i contatti stretti con la Regione Lombardia saranno stati sufficienti a superare lo stop. I problemi sono comunque più di uno.

Il comitato di coordinamento e indirizzo — secondo la norma attuale — sarebbe composto da due rappresentanti di Trentino, Alto Adige, Lombardia, ministero dell'Ambiente, tre rappresentanti dei Comuni (uno ciascuno per Trentino, Alto Adige e Lombardia), un rappresentante per gli ambientalisti, e un altro designato dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra). Per Roma, i pareri e le linee guida che il comitato dovrebbe emettere «non garantirebbero omogeneità e unitarietà sostanziale», visto che non sarebbero atti vincolanti. C'è poi una questione finan-



Ministro dell'ambiente Gian Luca Galletti

ziaria: «L'attuale formulazione — scrive il ministero — non prevede che gli oneri per la stabilizzazione degli operai in servizio del parco da più di dieci anni siano a carico delle Province autonome, poiché rimanda a una successiva adozione di una specifica disciplina da parte dello Stato, non precisando con quali fondi sarà finanziata». Un'ulteriore riserva riguarda la vigilanza: nel testo proposto dalla Commissione «viene meno quella del Ministero, ma non si elimina la possibilità di una vigilanza indiretta attraverso i due rappresentanti del ministero nel comitato di indirizzo e coordinamento». Quest'ultima soluzione, però, per Roma è «spuntata».

A. Pap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA